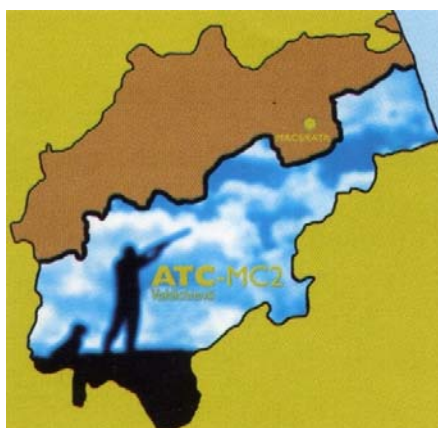


AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA MC 2 “Val di Chienti”



Programma annuale di gestione del territorio *Stagione Venatoria 2018 / 2019*

Riferimenti normativi

- Legge Nazionale 11 febbraio 1992 n.157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;
- Legge Regionale 5 gennaio 1995 n.7 “Norme per la protezione della fauna selvatica per la tutela dell’equilibrio ambientale e disciplina dell’attività venatoria” e ss.mm.ii.;
- Criteri e Indirizzi per la Pianificazione Faunistica Regionale (2010-2015);
- Piano Poliennale di intervento sul territorio;

Dott. Andrea Brusafferro

(tecnico faunistico esperto, AtcMC2)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Andrea Brusafferro', written over the typed name and title.

Macerata, 30/03/2018

1. Premessa

Il programma annuale d'intervento è lo strumento operativo dell'ATC, nel quale sono indicati gli obiettivi e gli strumenti attraverso i quali s'intendono raggiungerli. L'azione progettuale dell'ATC, sarà rivolta a due settori fondamentali: faunistico e ambientale. Sotto l'aspetto operativo il programma annuale delle attività da svolgere comprenderà interventi di gestione degli Istituti Faunistici pubblici (ZRC e Aree di Rispetto), di ripopolamento faunistico, di miglioramento ambientale, di controllo delle specie opportuniste e di organizzazione delle componenti coinvolte; queste attività di gestione saranno affrontate con l'autentica responsabilizzazione del cacciatore stesso, il quale deve essere preparato a diventare parte attiva dei programmi di gestione.

Nel complesso le finalità del piano possono essere così riassunte:

- rispetto delle normative vigenti;
- costituzione di popolazioni stabili e autonome delle specie faunistiche stanziali (compito espressamente attribuito agli ATC dall'art. 19, comma 1, lettera c, della L.R. 7/95;
- tutela delle produzioni agricole;
- promozione dell'attività venatoria sia da un punto di vista quantitativo (numero di capi), sia qualitativo (rusticità), non solo nel rispetto dell'ambiente, ma anche delle tradizioni e degli usi locali, quando questi non contrastano con le esigenze di conservazione delle specie selvatiche (obiettivo non direttamente richiamato dalla normativa ma insito nella stessa denominazione di "Ambito Territoriale di Caccia").
- verifica dell'entità del prelievo venatorio;

Gli obiettivi specifici per le specie di interesse venatorio possono essere così riassunti:

- Ungulati:** contenimento entro limiti di tollerabilità dell'impatto sulle attività agricole. Collaborazione di tutte le componenti coinvolte nella problematica, dagli enti pubblici, agli istituti di gestione venatoria e alle associazioni agricole.
- Lepre e Fagiano:** riduzione progressiva delle immissioni degli esemplari di allevamento. Ripopolamento con esemplari di cattura locale. Incentivazione e miglioramento delle tecniche di cattura. Realizzazione di nuclei stabili di popolazioni naturali. Attuazione mirata di interventi di miglioramento ambientale.
- Starna:** costituzione di nuclei autosufficienti di starna. Incentivazione delle attività cinofile.
- Coturnice:** costituzione di nuclei autosufficienti di coturnice mediante l'istituzione di apposite Aree di Rispetto Venatorio con apposito regolamento.
- Pernice rossa:** Sperimentazione sulle tecniche di immissione.
- Avifauna migratoria:** partecipazione al progetto Colombaccio, Progetto Alloro, Progetto Cattura e Inanellamento (ISPRA), Progetto pantiere, raccolta e studio delle ali di beccaccia, monitoraggio beccaccia e alzavola tramite satellitare GPS, raccolta e studio delle ali di fischione, codone,

canapiglia e combattente. Censimento della beccaccia nelle ZRC. Attuazione mirata di interventi di miglioramento ambientale specifici per beccaccia, colombaccio e altre specie.

Gli obiettivi specifici per le specie di interesse gestionale possono essere così riassunti:

- Censimento della volpe e dei corvidi negli Istituti faunistici pubblici (ZRC, Aree di Rispetto) ed a campione nel territorio a gestione programmata dell'ATC;

2. Pianificazione territoriale

2.1 Cartografia di supporto

Per realizzare una pianificazione conforme con gli indirizzi regionali saranno adottate le stesse fonti cartografiche di supporto che hanno permesso alla Regione Marche nel CIPFV (2010-2015) di realizzare una carta di sintesi in formato elettronico denominata *Carta per la superficie di pianificazione faunistico venatoria* (SPFV). La Carta per la pianificazione faunistico venatoria verrà considerata come basa cartografica funzionale per le misurazioni che saranno operate dall'ATC nell'ambito dell'applicazione del presente Piano.

2.2 Distretti Territoriali Omogenei

Il territorio dell'ATC è suddiviso in quattro Distretti Territoriali Omogenei (DTO) che hanno confini esclusivamente amministrativi.

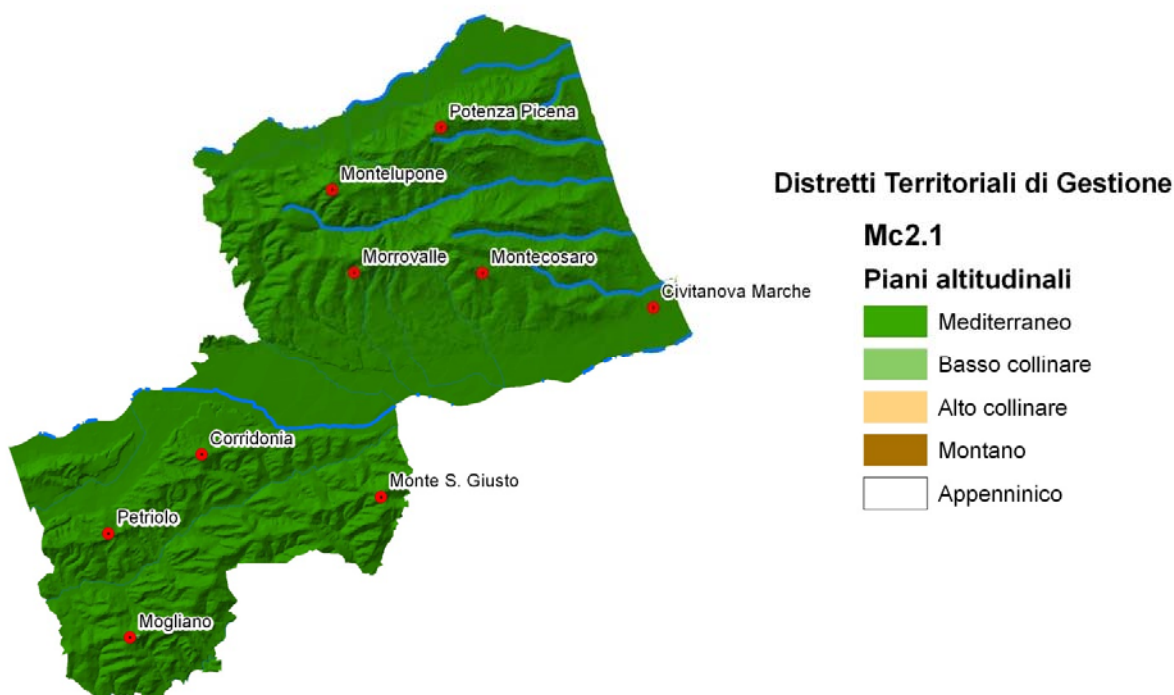
Il Distretto Mc2.1 ha una superficie territoriale di 31.779 ha con una corrispondente SPFV di 26.022 ha e comprende i comuni di Civitanova Marche, Corridonia, Mogliano, Montecosaro, Montelupone, Monte S. Giusto, Morrovalle, Petriolo e Potenza Picena; il clima è di tipo mediterraneo, caratterizzato da altitudini variabili tra i 0 e i 310 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 139 metri. I fiumi Chienti e Fiastra con i loro bacini costituiscono l'idrografia principale. In questa fascia, si osserva una realtà territoriale piuttosto distinta, costituita da una zona in cui l'azione antropica ha profondamente modificato il paesaggio naturale, riducendo le formazioni arboree ad esemplari isolati e dando carattere intensivo alla produzione agricola e industriale. In questo settore la produzione agricola raggiunge il suo apice dando un tono di estrema uniformità al territorio. La fascia costiera è fortemente urbanizzata; spostandosi verso l'interno i centri urbani sono presenti nei punti più alti delle colline e lungo i fondovalle in corrispondenza delle vie principali di collegamento. In considerazione delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, questo distretto presenta condizioni adatte alla gestione venatoria per la piccola selvaggina, in particolare della piccola selvaggina stanziale e compatibilmente con le realtà riproduttive della zona è intenzione perseguire le seguenti azioni:

- Programmazione del prelievo venatorio;

- ☑ Collaborazione con la Regione Marche per il controllo delle specie che creano danni ritenuti incompatibili con l'agricoltura, con altre attività economiche e per la tutela della biodiversità;
- ☑ Interventi di tutela e/o di ripristino degli habitat adatti ad ospitare la fauna selvatica;
- ☑ Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche agricole;
- ☑ pianificazione delle immissioni finalizzate all'incremento della fauna stanziale ed eseguite in modo tale da non alterare gli equilibri ambientali;

Nel distretto saranno oggetto di programmazione venatoria le seguenti specie:

- lepre, fagiano, starna e pernice rossa: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- volpe e corvidi: tutela e prelievo venatorio;
- avifauna migratoria: prelievo venatorio e conoscenza delle popolazioni;
- cinghiale: eradicazione;
- capriolo: tutela, miglioramento qualitativo delle popolazione e prelievo;



Gli istituti destinati alla gestione della fauna selvatica risultano così articolati all'interno del distretto:

Tabella 1 – Istituti Faunistici presenti nel Distretto Mc2.1.

ATC MC2.1	SUP	SPFV
ZRC Civitanova Alta	788	559
ZRC Potenza Picena	1.102	846
ZRC Montelupone	1.079	953

ZRC Campiglia	597	516
ZRC Corridonia	723	587
ZRC Petriolo	509	473
ZRC Mogliano	993	829

La superficie del DTG Mc2.1 in cui vige il divieto di esercizio venatorio risulta essere di 5.791 ha di SPFV. La superficie residua distrettuale destinata alla caccia programmata è pari a 20.231 ha.

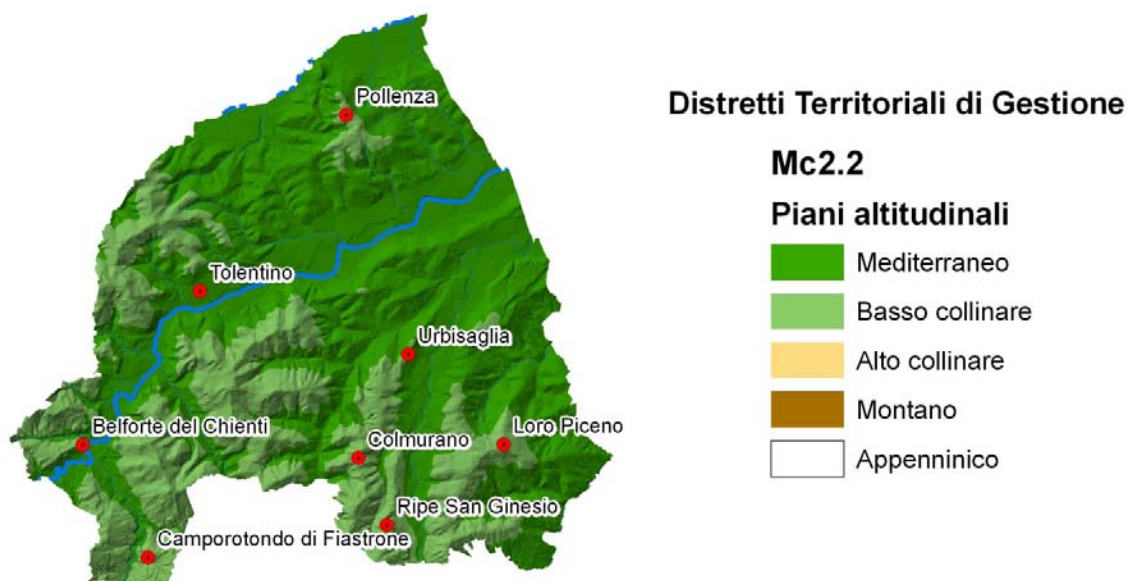
Il DTG Mc2.2 ha una superficie territoriale di 23.561 ha con una corrispondente SPFV di 20.604 ha e comprende i comuni di Belforte del Chienti, Colmurano, Loro Piceno, Pollenza, Ripe San Ginesio, Tolentino e Urbisaglia; l'ambiente è prevalentemente mediterraneo con altitudini variabili tra i 120 e i 540 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 292 m. Il paesaggio è dominato da colline arrotondate di modeste dimensioni in cui s'inserisce, in direzione SO-NE il fiume Chienti; oltre al bacino del fiume Chienti, l'idrografia principale è rappresentata dal Fiume Fiastra e da numerosi corsi d'acqua a carattere stagionale che, grazie alla presenza di vegetazione ripariale contribuiscono a rendere diverso il paesaggio. Quest'ultimo, infatti, manifesta una produzione agricola più estensiva rispetto al distretto costiero con una maggiore riduzione delle superfici coltivate, migliore complessità e diversificazione colturale. Le colture prevalenti sono sempre di tipo cerealicolo, con discreta presenza d'oliveti e di seminativi erborati. Le aree industriali (Belforte del Chienti, Tolentino, ecc.) sono concentrate esclusivamente lungo la valle del Fiume Chienti; il resto del territorio presenta piccoli nuclei urbanizzati lungo le colline con scarso impatto antropico. Le condizioni ambientali e di uso del suolo rendono questo territorio adatto sia alla piccola selvaggina stanziale, sia a quella migratoria. Compatibilmente con le realtà riproduttive della zona è intenzione perseguire le seguenti azioni:

- Programmazione del prelievo venatorio;
- Collaborazione con la Regione Marche per il controllo delle specie che creano danni ritenuti incompatibili con l'agricoltura, con altre attività economiche e per la tutela della biodiversità;
- Interventi di tutela e/o di ripristino degli habitat adatti ad ospitare la fauna selvatica;
- Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche agricole;
- Pianificazione delle immissioni finalizzate all'incremento della fauna stanziale ed eseguite in modo tale da non alterare gli equilibri ambientali;

Nel distretto saranno oggetto di programmazione venatoria le seguenti specie:

- lepre, fagiano, starna e pernice rossa: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- volpe e corvidi: tutela e prelievo venatorio;
- avifauna migratoria: prelievo venatorio e conoscenza delle popolazioni;
- cinghiale: miglioramento qualitativo della popolazione, prelievo venatorio, contenimento della popolazione ed eradicazione;

➤ capriolo: tutela, miglioramento qualitativo delle popolazione e prelievo;



Gli istituti destinati alla gestione della fauna selvatica risultano così articolati all'interno del distretto:

Tabella 2 – Istituti Faunistici e Aree Protette presenti nel Distretto Mc2.2.

ATC MC2.2	SUP	SPFV
Riserva Naturale Abbadia di Fiastra	1.860	1.734
Oasi le Grazie	163	156
ZRC Cantagallo	498	418
ZRC Pollenza	724	600
ZRC San Giuseppe	1.057	875
ZRC Loro Piceno	691	589

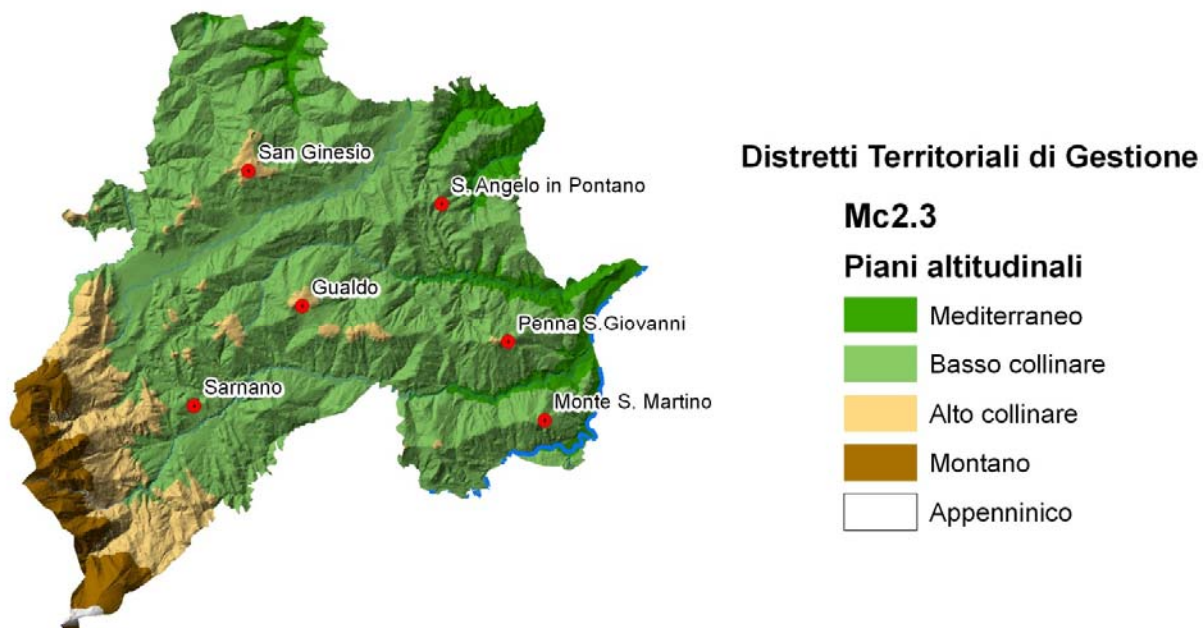
La superficie del DTG Mc2.2 in cui vige il divieto di esercizio venatorio risulta essere di 4.372 ha di SPFV. La superficie residua distrettuale destinata alla caccia programmata è pari a 16.232 ha.

Il DTG Mc2.3 ha una superficie territoriale 23.685 ha per corrispondenti 21.776 ha di SPFV. Il distretto interessa i territori della fascia collinare e alto collinare ed è caratterizzato da altitudini variabili tra i 140 e i 1.910 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 667 m. L'area presenta una scarsa urbanizzazione con i sei centri urbani arroccati nella parte alta (San Ginesio, S. Angelo in Pontano, Penna S. Giovanni, Monte S. Martino, Gualdo e Sarnano) e presenza diffusa sul resto del territorio di abitazioni sparse. L'agricoltura è prevalente e i seminativi sono costituiti principalmente da cereali autunno-vernini, cereali primaverili-estivi e leguminose foraggere. Notevole la presenza di superfici boscate, di pascoli e di calanchi che conferiscono al paesaggio una buona complessità. Le condizioni ambientali e di uso del suolo rendono questo territorio adatto sia alla piccola selvaggina stanziale, sia a quella migratoria sia agli ungulati. La piccola selvaggina stanziale costituisce la componente

prevalente dal punto di vista della gestione; per quanto riguarda gli ungulati, l'unica specie per la quale potrebbe essere ammessa la gestione venatoria sull'intera superficie è il capriolo, finalizzata comunque al mantenimento di densità compatibili con la tutela delle colture. La gestione venatoria del cinghiale dovrebbe essere, invece, ammessa solo entro i limiti territoriali previsti dalla regolamentazione vigente.

Compatibilmente con le realtà riproduttive della zona è intenzione perseguire le seguenti azioni:

- ☑ Programmazione del prelievo venatorio;
- ☑ Collaborazione con la Regione Marche per il controllo delle specie che creano danni ritenuti incompatibili con l'agricoltura, con altre attività economiche e per la tutela della biodiversità;
- ☑ Interventi di tutela degli habitat adatti ad ospitare la fauna selvatica;
- ☑ Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche agricole;
- ☑ Pianificazione degli interventi per la prevenzione dei danni cagionati dagli ungulati;
- ☑ Pianificazione delle immissioni finalizzate all'incremento della fauna stanziale ed eseguite in modo tale da non alterare gli equilibri ambientali;



Nel distretto saranno oggetto di programmazione venatoria le seguenti specie:

- starna: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- coturnice: tutela, prelievo venatorio, conoscenza status delle popolazioni;
- lepre e fagiano e pernice rossa: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- volpe e corvidi: tutela e prelievo venatorio;
- avifauna migratoria; prelievo venatorio e conoscenza delle popolazioni;

- cinghiale: miglioramento qualitativo della popolazione, prelievo venatorio, contenimento della popolazione;
- capriolo: tutela, miglioramento qualitativo delle popolazione e prelievo;

Gli istituti destinati alla gestione della fauna selvatica risultano così articolati all'interno del distretto:

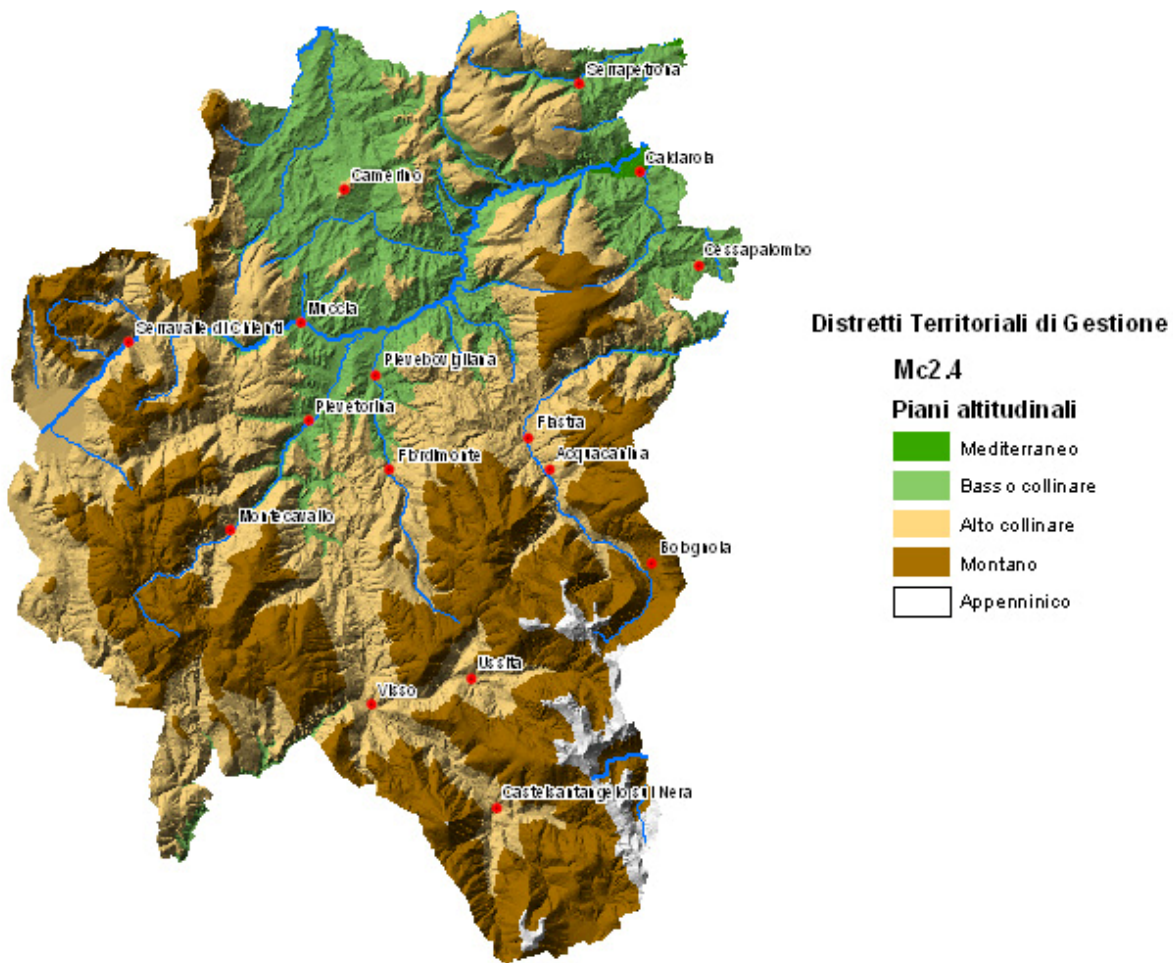
Tabella 3 – Istituti Faunistici e Aree Protette presenti nel Distretto Mc2.3.

ATC MC2.3	SUP	SPFV
Parco Nazionale Monti Sibillini	1.012	960
AATV Castellano	387	373

La superficie del DTG Mc2.3 in cui vige il divieto di esercizio venatorio risulta essere di 960 ha di SPFV. La superficie residua distrettuale destinata alla caccia programmata è pari a 20.816 ha.

Il DTG Mc2.4 ha una superficie territoriale 84.319 ha per corrispondenti 80.833 ha di SPFV. Il distretto interessa i territori della fascia collinare, alto collinare e montana ed è caratterizzato da altitudini variabili tra i 250 e i 2.250 m di quota con un altitudine media ponderata pari a 997 m. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggere. Le condizioni ambientali e di uso del suolo rendono questo territorio adatto alla gestione degli ungulati, della piccola selvaggina stanziale (in particolare starna) e di quella migratoria. Per quanto riguarda gli ungulati, le specie per la quale viene ammessa la gestione venatoria sull'intera superficie sono il capriolo e il cinghiale, gestione finalizzata comunque al mantenimento di densità compatibili con la tutela delle colture. Compatibilmente con le realtà riproduttive della zona è intenzione perseguire le seguenti azioni:

- Programmazione del prelievo venatorio;
- Collaborazione con la Regione Marche per il controllo delle specie che creano danni ritenuti incompatibili con l'agricoltura, con altre attività economiche e per la tutela della biodiversità;
- Interventi di tutela degli habitat adatti ad ospitare la fauna selvatica;
- Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche agricole;
- Pianificazione degli interventi per la prevenzione dei danni cagionati dagli ungulati;
- Pianificazione delle immissioni finalizzate all'incremento della fauna stanziale ed eseguite in modo tale da non alterare gli equilibri ambientali;
- Sviluppo delle conoscenze relative alla dinamica delle popolazioni oggetto di gestione con particolare riferimento alla starna e agli ungulati;



Nel distretto saranno oggetto di programmazione le seguenti specie:

- starna: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- coturnice: tutela, prelievo venatorio, conoscenza status delle popolazioni;
- lepre: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- volpe e corvidi: tutela e prelievo venatorio;
- avifauna migratoria: prelievo venatorio e conoscenza delle popolazioni;
- cinghiale: miglioramento qualitativo della popolazione, prelievo venatorio, contenimento della popolazione;
- capriolo: tutela, miglioramento qualitativo delle popolazione e prelievo;
- cervo e daino: conoscenza status delle popolazioni

Sono oggetto di gestione venatoria tutte le rimanenti specie cacciabili.

Gli istituti destinati alla gestione della fauna selvatica risultano così articolati all'interno del distretto:

Tabella 4 – Istituti Faunistici e Aree Protette presenti nel Distretto Mc2.4.

ATC MC2.4	SUP	SPFV
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	29.932	28.963
Riserva Naturale Torricchio	324	324
Oasi Polverina	235	219
Oasi San Vito Arcofiato	575	542
Oasi Montefietone	766	755
ZRC Tuseggia	621	575
AATV Fonte delle Mattinate	918	898
AATV I Felceti	624	594
AATV Fiordimonte	2.198	2.091
AATV Le Rote	527	503
AFV Serrapetrona	964	939
AFV Pintura	551	528
AFV Fonte delle Mattinate	885	863
AFV Fonte delle Raje	1.043	1.021
AFV I Felceti	872	845
AFV Fiordimonte	909	885
AFV Sant'Uberto	809	784
AFV Monte di Giulo	939	928

La superficie del DTG Mc2.1 in cui vige il divieto di esercizio venatorio risulta essere di 31.378 ha di SPFV. La superficie residua distrettuale destinata alla caccia programmata è pari a 49.181 ha.

2.3 Pianificazione del cinghiale

L'ATC ha ripartito il territorio in tre zone omogenee aventi le seguenti caratteristiche:

- Zona A**, ove la presenza del cinghiale viene ritenuta sostenibile in rapporto alle attività antropiche e quindi la gestione faunistico-venatoria è finalizzata al mantenimento di una popolazione in equilibrio con il territorio e con seminativi inferiori al 40 % calcolati al netto delle zone antropizzate;
- Zona B**, ove la presenza delle popolazioni di cinghiale interferisce negativamente con le attività antropiche pur in presenza di caratteristiche ambientali favorevoli al cinghiale e la gestione e il prelievo sono finalizzati al contenimento numerico del cinghiale, con seminativi compresi fra il 40 e il 70% calcolati al netto delle zone antropizzate;
- Zona C**, coincidente con il territorio prevalentemente interessato da produzioni agricole di rilevante interesse economico e con elementi antropici diffusi, ove la presenza del cinghiale determina significativi impatti negativi sulle attività umane e la gestione del cinghiale è finalizzata al raggiungimento di densità prossime allo zero con seminativi superiori al 70% calcolati al netto delle zone antropizzate;

Nella tabella seguente sono illustrate le superfici di pianificazione e le percentuali delle zone agricole.

Tabella 5 - Zonizzazione del territorio e relative superfici.

Atc MC2	Sup lorda	Sup antrop	Sup netta	Sup agricola	%
Zona A	75.012	2.489	72.523	17.783	24,5
Zona B	52.287	1.448	50.839	31.705	62,4
Zona C	35.862	4.583	31.279	30.137	96,4
TOTALE:	163.161	8.520	154.641	79.625	

La Zona A ha una superficie territoriale di 75.012 ha con una SPFV pari a 72.027 ha, comprende i seguenti comuni:

ACQUACANINA, BOLOGNOLA, CALDAROLA, CAMERINO, CASTELSANTANGELO SUL NERA, CESSAPALOMBO, FIASTRA, MUCCIA, PIEVE TORINA, PIEVEBOVIGLIANA, SERRAPETRONA, SERRAVALLE DI CHIANTI, USSITA, VISSO.

Tenendo conto delle caratteristiche di elevata naturalità in diversi settori di questo Distretto, la gestione del cinghiale è finalizzata allo sviluppo equilibrato dei popolamenti faunistici in funzione delle potenzialità ambientali. A questo proposito si pone particolare attenzione:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del cinghiale;
- programmazione dei prelievi, sulla base di piani di assestamento previsti per le specie oggetto di gestione, risultanti da adeguate stime o censimenti e mirati al riequilibrio della struttura delle popolazioni;
- controllo della specie negli istituti faunistici (ZRC) e nel TGPC quando si verificano danni incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche.
- collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per strategie comuni di censimento e pianificazione del controllo delle popolazioni di cinghiale.

Nella Zona A si individuano tre DG-cinghiale, denominati DG-A01, DG-A02 e DG-A03. La DAF viene fissata rispettivamente a **3,5 ind/kmq, 4,5 ind/kmq e 4,5 ind/kmq** nel periodo 1 marzo/30 aprile per l'anno 2017. La presenza del cinghiale oltre i limiti territoriali previsti (ZRC) non viene ritenuta compatibile con le caratteristiche del Distretto, pertanto la programmazione è finalizzata al raggiungimento di DAF prossime allo zero.

La Zona B ha una superficie territoriale di 52.287 ha con una SPFV pari a 47.695 ha e comprende i seguenti comuni:

BELFORTE DEL CHIANTI, CAMPOROTONDO DI FIASTRONE, COLMURANO, GUALDO, LORO PICENO, MOGLIANO, MONTE SAN MARTINO, PENNA SAN GIOVANNI, RIPE SAN GINESIO, SAN GINESIO, SANT'ANGELO IN PONTANO, SARNANO, TOLENTINO, URBISAGLIA.

La gestione faunistico venatoria nella Zona B sarà volta alla programmazione dei prelievi venatori finalizzati al contenimento del cinghiale, compatibilmente con le realtà produttive della zona si indirizzano le seguenti azioni:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte della fauna selvatica;
- programmazione dei prelievi mirati al contenimento della specie;
- controllo della specie negli istituti faunistici (ZRC e CPuRF) e nel TGPC quando si verificano danni incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche.

La densità massima del cinghiale in questa zona viene fissata a **2 ind/kmq** nel periodo 1 marzo/30 aprile per l'anno 2017. Per il cinghiale sono programmati interventi di miglioramento qualitativo delle popolazioni, il prelievo venatorio nei termini previsti dalle specifiche normative regionali, nonché il contenimento delle popolazioni nei casi di tutela degli equilibri naturali e faunistici. La presenza del cinghiale oltre i limiti territoriali previsti (ZRC) non viene ritenuta compatibile con le caratteristiche del Distretto, pertanto la programmazione è finalizzata al raggiungimento di densità prossime allo zero.

La Zona C ha una superficie territoriale di 35.862 ha con una corrispondente SPFV pari a 29.515 ha e comprende i seguenti comuni:

CIVITANOVA MARCHE, CORRIDONIA, MOGLIANO, MONTE SAN GIUSTO, MONTECOSARO, MONTELUPONE, MORROVALLE, PETRIOLO, POLLENZA, POTENZA PICENA, TOLENTINO E URBISAGLIA

In questo settore la produzione agricola raggiunge il suo apice dando un tono di estrema uniformità al territorio. La fascia costiera è fortemente urbanizzata; spostandosi verso l'interno i centri urbani sono presenti nei punti più alti delle colline e lungo i fondovalle in corrispondenza delle vie principali di collegamento. In considerazione delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, questo distretto presenta condizioni inadatte alla gestione venatoria del cinghiale. Compatibilmente con le realtà produttive della zona, si indirizzano le seguenti azioni:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte della fauna selvatica;
- programmazione dei prelievi mirati al contenimento della specie;
- collaborazione con la Riserva Statale "Bandini" per strategie comuni di censimento e pianificazione del controllo delle popolazioni di cinghiale.

La DAF del cinghiale deve essere **tendente a zero** nel periodo 1 marzo/30 aprile per l'anno 2017 sia negli Istituti faunistici (ZRC) sia nel TGPC.

Tabella 6 – Densità obiettivo minima e massima per DG-cinghiale

DG	Densità obiettivo minima	Densità obiettivo massima
DG-A01	1,0	2,0
DG-A02	1,5	4,5
DG-A03	2,0	4,5
DG-B01	0,5	2,0
Zona C	Non prevista	0,0

2.4 Pianificazione capriolo

Il territorio dell'ATC è stato suddiviso in 7 (sette) DG-cervidi con caratteristiche conformi ai criteri del R.R. 3/12 e ss.mm.ii. Nella tabella seguente sono illustrate le superfici di pianificazione di ciascun distretto di gestione e la superficie utile al capriolo (S.U.) stabilito sulla base della vocazionalità dell'uso del suolo nei confronti del capriolo; dal conteggio delle superfici sono state escluse le porzioni di territorio che ricadono nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e nelle Aziende a gestione privatistica della caccia (AFV e AATV).

Tabella 7 - Distretti di gestione dei cervidi e relative superfici.

ATC MC2	SUP	SPFV	S.U.
DG-01	21.181	19.391	19.972
DG-02	11.507	9.821	10.274
DG-03	20.429	18.149	18.786
DG-04	7.304	6.833	6.926
DG-05	10.699	10.096	10.168
DG-06	9.287	8.959	8.993
DG-07	11.038	10.655	10.711

Il DG-01 comprende i comuni di Colmurano, Gualdo, Loro Piceno, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano e Urbisaglia. Il distretto interessa i territori della fascia mediterranea, collinare e alto collinare ed è caratterizzato da altitudini variabili tra i 140 e i 1.910 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 667 m. L'area presenta una discreta urbanizzazione con i centri urbani arroccati nella parte alta (San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Penna San Giovanni, Monte San Martino, Gualdo e Sarnano) e presenza diffusa sul resto del territorio di abitazioni sparse. L'agricoltura è prevalente (63%) e i seminativi sono costituiti principalmente da cereali autunno-vernini, cereali primaverili-estivi e leguminose foraggere. Buona la presenza di superfici boscate (20%), di pascoli e di calanchi che conferiscono al paesaggio una buona diversità.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;

- programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per strategie comuni di censimento.

La densità massima obiettivo per questo distretto è stabilita in **15 ind/kmq** nel periodo pre-riproduttivo.

Il DG-02 comprende i comuni di Corridonia, Loro Piceno, Mogliano, Petriolo, Pollenza, Tolentino e Urbisaglia. Il distretto interessa i territori della fascia mediterranea ed è caratterizzato da altitudini variabili tra i 0 e i 400 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 139 m. I fiumi Chienti e Fiastra con i loro bacini costituiscono l'idrografia principale. In questa fascia, si osserva una realtà territoriale piuttosto distinta, costituita da una zona in cui l'azione antropica ha profondamente modificato il paesaggio naturale, riducendo le formazioni arboree ad esemplari isolati e dando carattere intensivo alla produzione agricola e industriale. Bassa la presenza di superfici boscate (5%) e di arbusteti.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- collaborazione con la Riserva Naturale Abbadia di Fiastra per strategie comuni di censimento.
- Programmazione degli interventi di miglioramento ambientale per migliorare soprattutto la sostenibilità invernale, l'indice ecotonale e la diversità del paesaggio;

La densità massima obiettivo per questo distretto è stabilita in **10 ind/kmq** nel periodo pre-riproduttivo.

Il DG-03 comprende i comuni di Belforte del Chienti, Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Cessapalombo, Colmurano, Pievebovigliana, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Serrapetrona, Tolentino e Urbisaglia. L'ambiente è prevalentemente mediterraneo e collinare con altitudini variabili tra i 120 e i 540 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 292 m. Il paesaggio è dominato da colline arrotondate di modeste dimensioni in cui s'inserisce, in direzione SO-NE il fiume Chienti; oltre al bacino del fiume Chienti, l'idrografia principale è rappresentata dal Fiume Fiastra e da numerosi corsi d'acqua a carattere stagionale che, grazie alla presenza di vegetazione ripariale contribuiscono a rendere diverso il paesaggio. Le colture prevalenti sono sempre di tipo cerealicolo, con discreta presenza d'oliveti e di seminativi erborati. Le aree industriali (Belforte del Chienti, Tolentino, ecc.) sono concentrate esclusivamente lungo la valle del Fiume Chienti; il resto del territorio presenta piccoli nuclei urbanizzati lungo le colline con scarso impatto antropico.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per strategie comuni di censimento.

La densità massima obiettivo per questo distretto è stabilita in **10 ind/kmq** nel periodo pre-riproduttivo.

Il DG-04 comprende i comuni di Camerino e Serrapetrona. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose piccole frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggere.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;

La densità massima obiettivo per questo distretto è stabilita in **10 ind/kmq** nel periodo pre-riproduttivo.

Il DG-05 comprende i comuni di Camerino, Muccia e Serravalle di Chienti. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose piccole frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggere.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;

La densità massima obiettivo per questo distretto è stabilita in **10 ind/kmq** nel periodo pre-riproduttivo.

Il DG-06 comprende i comuni di Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti e Visso. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggiere.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini e con l'Università di Camerino (Ente Gestore Riserva di Torricchio) per strategie comuni di censimento.

La densità massima obiettivo per questo distretto è stabilita in **20 ind/kmq** nel periodo pre-riproduttivo.

Il DG-07 comprende i comuni di Fiastra, Fiordimonte, Monte Cavallo, Pievebovigliana, Pieve Torina e Visso. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggiere.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini e con l'Università di Camerino (Ente Gestore Riserva di Torricchio) per strategie comuni di censimento.

La densità massima obiettivo per questo distretto è stabilita in **20 ind/kmq** nel periodo pre-riproduttivo.

3. Territorio a caccia programmata

Sotto l'aspetto operativo il programma annuale delle attività da svolgere comprenderà interventi di miglioramento ambientale, ripopolamento faunistico, monitoraggio, prevenzione e risarcimento danni, controllo delle specie opportuniste, vigilanza e organizzazione delle componenti coinvolte. Alla luce della esperienza delle gestioni precedenti, l'attiva collaborazione con le associazioni Venatorie, Agricole e Ambientali, consentirà la gestione delle risorse disponibili attraverso una programmazione congiunta degli interventi da realizzare sul territorio.

3.1. Interventi di miglioramento ambientale

Ai fini della redazione del piano annuale si tratteranno solo gli interventi che, conformemente alla legge vigente (L.R. 7/95 e ss.mm.ii.) e al Piano Faunistico Regionale, verranno ritenuti più idonei al nostro territorio.

Da un punto di vista tecnico essi comprenderanno il potenziamento delle dotazioni ambientali e la limitazione dei fattori di mortalità e disturbo della fauna selvatica. Il primo tipo d'intervento avrà lo scopo di migliorare le disponibilità alimentari, incrementare le aree di rifugio, di protezione e i siti di riproduzione delle specie selvatiche di maggiore interesse. Il secondo dovrà limitare o eliminare le cause di mortalità della fauna selvatica indotte alla realizzazione di alcune pratiche agricole pericolose. Di grande importanza appaiono come cause o concause di mortalità nelle popolazioni le operazioni di rimozione e sfalcio della vegetazione erbacea spontanea, di fienagione e d'aratura delle stoppie: mentre le prime agiscono negativamente tra la primavera e l'estate, causando la distruzione dei nidi e di giovani nati, l'aratura provoca una notevole diminuzione della disponibilità alimentare a fine estate e la scomparsa su vaste superfici di copertura vegetale utilizzabile come nascondiglio. L'anticipazione o la posticipazione di queste operazioni, in relazione ai tempi di deposizione di schiusa, può ridurre fortemente la mortalità e contribuire ad aumentare la produttività delle popolazioni naturali. L'adozione d'alcuni accorgimenti durante le lavorazioni, quali l'uso della barra d'involo e lo sfalcio da centro campo ai bordi possono contribuire al recupero delle uova e alla riduzione dell'impatto dei metodi moderni di lavorazione agricola. Un contributo alla permanenza delle stoppie di cereali può essere dato dall'adozione della tradizionale rotazione dei cereali ed erba medica con semina dell'erba medica direttamente nel cereale.

Il comitato di gestione individuerà aree ben precise nelle quali intervenire, regolamentando le misure di seguito specificate con la redazione di apposito bando. Tutti gli interventi saranno inseriti nel Sistema Informativo Territoriale specificandone estensione, tipologia e destinatario.

Gli interventi finanziati saranno in ordine di priorità:

- a) Impianto di nuove siepi;
- b) Recupero, mantenimento e creazione di punti d'acqua;
- c) Interventi di miglioramenti ambientale specifici per la beccaccia (pulitura e trinciatura);
- d) Semina di colture a perdere;
- e) Ritardo della trinciatura nei frutteti e oliveti;

f) Mantenimento delle zone umide;

Il finanziamento previsto per quest'anno è pari a 10.000 euro; il CdG si riserva di adottare misure di intervento adeguate alla realtà locale e alla disponibilità da parte delle Aziende Agricole ad effettuare gli interventi.

3.2. Immissione selvaggina

L'immissione di selvaggina programmata per la stagione venatoria 2018/2019 sarà effettuata utilizzando soggetti di allevamento e soggetti di cattura locale.

Tutta la selvaggina immessa proveniente da allevamento sarà marcata con un contrassegno inamovibile (anello tarsale, ecc.) che dovrà riportare la sigla dell'AtcMc2, l'anno ed un identificativo (ID) numerico progressivo.

Relativamente alle tecniche di immissione sono illustrati i soggetti scelti per il ripopolamento:

- riproduttori di cattura locale (fagiano e lepre);
- riproduttori di allevamento (fagiano, pernice rossa e lepre ambientata);
- strutture di ambientamento per starna e pernice rossa;

Per quanto riguarda i riproduttori di cattura locale, questi sono provenienti dalle ZRC che ricadono sul territorio dell'ATC che saranno catturati e rilasciati in periodo invernale. I fagiani e le lepri saranno catturati mediante l'impiego di gabbie trappola e di reti; una volta catturati, gli animali saranno liberati nell'area di immissione nel più breve tempo possibile limitando al massimo lo stress derivante dalle operazioni di cattura e di trasporto. Non saranno impiegati particolari accorgimenti (ambientamento) all'atto della liberazione; per il fagiano si cercherà di ottenere un rapporto sessi leggermente favorevole per le femmine considerato che nelle popolazioni naturali una porzione dei maschi viene normalmente esclusa dalla riproduzione. Gli Istituti dove saranno previste le catture ed il quantitativo proposto per la stagione 2018/2019 sarà illustrato mediante una relazione che verrà inviata in Regione entro il 20 dicembre 2018. Entro il 30 giugno 2018 sarà fornito alla Regione una relazione sull'andamento delle catture effettuate nelle ZRC nel periodo gennaio-marzo 2018.

Le strutture di ambientamento utilizzate dall'ATC sul territorio a caccia programmata (TGPC) saranno di tipo permanente (recinti) e temporaneo (cestoni e parchetti).

Nei **cestoni (109) e nei parchetti (11)**, saranno svolte immissioni di giovani starne (ca. 3.000) e pernice rossa (c.a. 500). Per le starne e le pernici rosse saranno scelti soggetti giovani di 90-120 gg tra i primi nati dell'anno. I cestoni sono delle voliere di ambientamento sopraelevate dal terreno che poggiano su pali di castagno di 1,2 metri. Le voliere hanno dimensioni di 1x2 metri e 80 cm di altezza con rete elettrosaldata a maglie quadrate di 1,9x1,9 cm e con copertura rigida formata da lamiera zincata grecata. Posteriormente è presente una lamiera zincata liscia che ha lo scopo di proteggere le starne dalle intemperie. Sono presenti tre sportelli da 25x25 cm, uno anteriore e due posteriori. All'interno di ciascun cestone saranno immesse 15 starne per l'ambientamento. I parchetti sono delle

voliere di ambientamento con dimensioni di 4x4 metri e rete elettrosaldata a maglie quadrate di 1x3 cm e con copertura morbida in rete di nylon. All'interno del parchetto sarà riprodotto l'ambiente caratteristico dell'area di sperimentazione, inserendo due piccole tettoie, costruite e/o ricoperte con ginestre, per l'alimentazione e per la spollinatura all'interno del quale sarà posta della sabbia arricchita di sale marino. Vi saranno inoltre dei piccoli cespugli per simulare il ricovero notturno. All'interno di ciascun cestone saranno immesse 15 starne per l'ambientamento.

Nei **recinti** saranno liberate delle lepri giovani (circa 220 capi di 90 giorni). I recinti scelti per le lepri sono già esistenti e posizionati sul territorio a caccia programmata nei comuni di Potenza Picena, San Ginesio, Montecosaro, Tolentino e Sarnano; le stesse verranno immesse nel mese di Settembre 2018 per l'ambientamento e verranno catturate nei mesi di Gennaio/Febbraio 2019. Tutte le lepri da mettere nei recinti provengono dai conferimenti delle Aziende Faunistico e Agri-Turistico Venatorie e saranno acquistate presso Allevamenti preventivamente concordati con l'Ambito Territoriale di Caccia.

I riproduttori di allevamento (fagiano e pernice rossa) saranno liberati nelle zone dove è impossibile impiantare strutture fisse e mobili per il preambientamento; a tale scopo sarà indispensabile la collaborazione dei referenti locali per l'individuazione di aree all'interno dei comprensori vocati che offrono le migliori possibilità di insediamento e riproduzione. Nel complesso sono stati liberati 1.012 fagiani, oltre alle immissioni da parte delle Associazioni Venatorie (42) e 190 pernici rosse come da prospetto comunicato alla Regione Marche nel mese di Febbraio. Fermo restando le originarie definizioni in base ai quantitativi e alla tipologia della selvaggina, per quanto riguarda i conferimenti delle Aziende per l'anno 2018-2019, si rimanda all'accordo già formalizzato tra le parti interessate (ATC ed Aziende). Infine si chiede che le immissioni di starnotti possano essere effettuate entro il 31.07.2018 sia come conferimenti che come integrazione al piano di ripopolamento o come progetti.

3.2.1. Progetto starna

Il ripopolamento di starna è parte integrante di un progetto approvato dal CoGe nel 2010 e sottoposto a Valutazione di Incidenza per quanto riguarda le immissioni che interessano la Rete Natura 2000 con esito positivo da parte della Comunità Montana. La ricerca è svolta sul territorio a caccia programmata (TGPC). I comuni coinvolti nella ricerca sono i seguenti:

DISTRETTO MC2.1

POTENZA PICENA
CIVITANOVA MARCHE
MONTELUPONE
MONTECOSARO
MORROVALLE
MONTE SAN GIUSTO
CORRIDONIA
PETRIOLO
MOGLIANO

DISTRETTO Mc2.2

BELFORTE DEL CHIANTI
CAMPOROTONDO DI FIASTRONE
RIPE SAN GINESIO
TOLENTINO
URBISAGLIA
LORO PICENO
POLLENZA
COLMURANO

DISTRETTO Mc2.3

GUALDO
MONTE SAN MARTINO
PENNA SAN GIOVANNI
SAN GINESIO
SANT'ANGELO IN PONTANO
SARNANO

DISTRETTO Mc2.4

CALDAROLA
CAMERINO
CESSAPALOMBO
FIASTRA
MUCCIA
MONTE CAVALLO
PIEVEBOVIGLIANA
PIEVE TORINA
SERRAPETRONA
SERRAVALLE DEL CHIANTI
VISSO

Tutte le starne sono opportunamente marcate con un contrassegno inamovibile (anello tarsale) che riporta la dell'AtcMc2 ed un identificativo (ID) numerico progressivo. Le starne vengono liberate per mezzo di strutture d'ambientamento che permettano un graduale adattamento alla vita libera, al nuovo ambiente e al cibo da ricercare, aumentandone così la rusticità e l'autodifesa. Sono adottate strutture di ambientamento denominate come cestoni e parchetti.

I cestoni sono delle voliere di ambientamento sopraelevate dal terreno che poggiano su pali di castagno di 1,2 metri. Le voliere hanno dimensioni di 1x2 metri e 80 cm di altezza con rete elettrosaldata a maglie quadrate di 1,9x1,9 cm e con copertura rigida formata da lamiera zincata grecata. Posteriormente è presente una lamiera zincata liscia che ha lo scopo di proteggere le starne dalle intemperie. Sono presenti tre sportelli da 25x25 cm, uno anteriore e due posteriori. All'interno di ciascun cestone saranno immesse 12-14 starne per l'ambientamento.

Complessivamente sono stati realizzati 109 cestoni così suddivisi:

DISTRETTO Mc2.1

POTENZA PICENA	(2 CESTONI)
CIVITANOVA MARCHE	(2 CESTONI)
MONTELUPONE	(2 CESTONI)
MONTECOSARO	(2 CESTONI)
MORROVALLE	(2 CESTONI)
MONTE SAN GIUSTO	(2 CESTONI)
CORRIDONIA	(2 CESTONI)
PETRIOLO	(2 CESTONI)
MOGLIANO	(2 CESTONI)

DISTRETTO Mc2.2

BELFORTE DEL CHIANTI	(4 CESTONI)
CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	(3 CESTONI)
RIPE SAN GINESIO	(2 PARCHETTI)
TOLENTINO	(2 CESTONI)
URBISAGLIA	(2 CESTONI)
LORO PICENO	(5 CESTONI)
POLLENZA	(2 CESTONI)
COLMURANO	(2 CESTONI)

DISTRETTO Mc2.3

GUALDO	(2 PARCHETTI)
MONTE SAN MARTINO	(3 CESTONI)
PENNA SAN GIOVANNI	(4 CESTONI)
SAN GINESIO	(6 CESTONI)
SANT'ANGELO IN PONTANO	(4 CESTONI)
SARNANO	(6 CESTONI)

DISTRETTO Mc2.4

CALDAROLA	(2 CESTONI E 4 PARCHETTI)
CAMERINO	(18 CESTONI)
CESSAPALOMBO	(3 PARCHETTI)
FIASTRA	(2 CESTONI)
MUCCIA	(3 CESTONI)
MONTE CAVALLO	(4 CESTONI)
PIEVEBOVIGLIANA	(4 CESTONI)
PIEVE TORINA	(6 CESTONI E 1 PARCHETTO)
SERRAPETRONA	(2 CESTONI)
SERRAVALLE DEL CHIANTI	(4 CESTONI)
VISSO	(3 CESTONI)



Cestoni utilizzati per l'ambientamento

La disposizione dei cestoni è di tipo satellitare così da impedire forti concentrazioni di animali in limitate superfici. L'ambientamento durerà 7-10 giorni ed avrà lo scopo di permettere alle starne di abituarsi ai ritmi circadiani e all'ambiente circostante. Al momento della liberazione, che avverrà al tramonto, saranno lasciati all'interno della voliera 1-2 maschi adulti con funzione di richiamo per impedire i naturali fenomeni erratici che hanno i soggetti appena immessi sul territorio.

I punti di posizionamento delle strutture di ambientamento sono mappati con GPS e sistema geografico di riferimento in WGS84. Durante l'ambientamento vengono effettuati periodicamente dei sopralluoghi periodici per verificare lo stato di salute delle starne. L'ATC per esigenze gestionali si riserva di predisporre ulteriori gestioni la cui località verrà comunicata alla Regione Marche con mappatura GPS.

3.2.4. Progetto Coturnice

La coturnice (*Alectoris graeca* Meisner, 1804) è una specie ornitica appartenente all'ordine dei galliformi, famiglia dei fasianidi (Phasianidae). In Europa sono state catalogate ben sette specie, ma la *Alectoris graeca* vive esclusivamente nella Penisola Italiana, in Sicilia, sulle Alpi e nella catena montuosa dei Balcani che è il suo centro di diffusione (Lups, 1981). La coturnice appenninica è inserita nell'Allegato II della Direttiva Comunitaria Uccelli (74/409/CEE) che la ritiene come specie cacciabile ma i cui Enti di gestione devono accertarsi che l'attività venatoria rispetti i principi di una saggia utilizzazione compatibile per quanto riguarda il contingente numerico delle medesime. Inoltre, la

coturnice è considerata vulnerabile dalla Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia ed è inserita come SPEC 2 da *Birds in Europe – Their Conservation Status* come specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa con uno sfavorevole stato di conservazione.

In passato la coturnice era abbondante nell'Appennino ed aveva una distribuzione più ampia con densità superiori rispetto al presente (Spanò et al., 1985; Brichetti & Massa, 1998). Attualmente la specie ha abbandonato le ampie zone vocate, non sfruttando pienamente le nicchie disponibili del territorio montano; l'areale distributivo pertanto è discontinuo, i nuclei sono ridotti, disgiunti tra loro e spesso limitati alle aree protette. Tra le principali ragioni dell'impoverimento nel territorio a gestione programmata della caccia (TGPC) primeggia il sempre crescente disturbo antropico; a questo si accompagnano le trasformazioni ambientali, l'abbandono delle attività zootecniche, il conseguente rimboschimento delle aree in cui la coturnice aveva trovato habitat ideali o il mutamento della struttura pascoliva.

Anche l'eccessivo prelievo venatorio rispetto alla ridotta presenza e produttività della specie, molto spesso frutto di sconsiderati atti di bracconaggio, ha giocato un ruolo decisivo nella riduzione numerica degli individui, insieme al disturbo dovuto all'addestramento dei cani dopo la fine della stagione venatoria. Nella Provincia di Macerata i siti riproduttivi della coturnice sono localizzati prevalentemente all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (PNMS); la specie, però è presente e si riproduce anche nel TGPC dell'AtcMc2 con una media di 20 soggetti abbattuti annualmente nell'ultimo quinquennio. Poiché la densità della coturnice è nettamente inferiore rispetto alle potenzialità offerte dal territorio, il CoGe dell'Ambito Territoriale di Caccia ha deliberato di produrre un programma pluriennale con lo scopo di incrementarne la densità delle popolazioni presenti sul TGPC.

Nelle aree idonee alla coturnice, il territorio è stato organizzato a "pelle di leopardo", come in una scacchiera, con le Aree di Rispetto Venatorio (DGR 1308/2011) istituite lo scorso anno, destinate alla caccia regolamentata e finalizzate alla produzione e tutela della coturnice e le Aree di Idoneità come zone destinate alla normale attività venatoria. Le ARV per la coturnice sono state individuate nei settori con classi vocazionali buone e molto buone all'interno delle quali è stata accertata la nidificazione della specie. Le zone saranno istituite per la durata tre anni, la cessazione dell'istituto sarà comunicata dall'ATC alla Regione; in assenza di tale comunicazione l'ARV è da considerarsi tacitamente riconfermata per l'anno successivo. **All'interno della Zona di Rispetto l'attività venatoria è permessa come da regolamentazione interna dell'ATC che si allega alla presente programmazione.** E' prevista l'attività cinofila nei tempi previsti dal Calendario Venatorio.

A questo proposito, nelle ARV si porrà particolare attenzione alla:

- programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche antropiche;
- censimento delle popolazioni;
- monitoraggio dell'attività di prelievo;

Il monitoraggio sarà effettuato nelle Aree di Rispetto Venatorio.

Per quanto concerne il monitoraggio primaverile sarà applicata l'ormai sperimentata tecnica del playback. Va ricordato che per buona parte dell'anno le coturnici hanno un comportamento gregario, alternato, secondo un ritmo regolare, con quello territoriale e di coppia e che, con il sopraggiungere della primavera, al frazionarsi delle brigate, comportamento preliminare alla formazione delle coppie, i maschi, monogami, prendono possesso di piccoli territori che difendono dai conspecifici. La difesa di questi distretti viene esercitata con l'assunzione di atteggiamenti di aggressione e l'emissione di vocalizzazioni. Il censimento con la tecnica del playback si basa, appunto, sulla capacità degli operatori di riconoscere la voce dei maschi territoriali. Questi, nella stagione riproduttiva, in qualsiasi momento del giorno e della notte, seppur con una certa prevalenza nel primo mattino ed al tramonto, emettono un suono simile al richiamo, definito come un cicaleccio metallico trisillabico ripetuto di continuo, con un finale accelerato in crescendo. Le operazioni saranno svolte nel periodo di massima territorialità dei maschi (maggio-giugno), nell'arco di circa un mese. Essi cantano spesso spontaneamente fino alle 12.00, ma le ore più redditizie sono comprese tra il levare del sole e le 10.00; il playback, pertanto, sarà condotto nella fascia oraria 5.00 - 10.00 con una pista registrata col richiamo tipico della specie e riprodotta sul campo tramite registratore amplificato.

Nelle Aree di Rispetto Venatorio saranno percorsi dei transetti lungo i quali saranno effettuate un numero variabile di stazioni di emissione ed ascolto (c.a. una ogni 300 metri). I singoli transetti, nei limiti del possibile, saranno tracciati lungo le isoipse e percorsi secondo la sequenza delle quote crescenti, per sfruttare le caratteristiche etologiche della specie ed aumentare le possibilità di avvistamento. Per ciascuna stazione saranno effettuate una media di 3 ripetizioni del richiamo, mantenendo un angolo minimo di 90° tra una ripetizione e l'altra, ognuna della durata di 20 secondi, intervallate da 2 minuti di ascolto. Per ciascuna ARV e nelle AI saranno calcolati gli ettari censiti, la percentuale di area censita e la densità dei maschi cantori.

Per ogni stazione saranno annotati su schede operative i way point delle postazioni, gli orari di ogni eventuale osservazione o risposta (distanza e direzione dalla postazione), il numero di animali (ed eventualmente il loro sesso) e il tipo di osservazione.

Il conteggio su striscia con cani da ferma, finalizzato a verificare l'effettiva riproduzione delle coppie e stimare la dimensione delle nuove brigate, sarà effettuato nel mese di settembre. Il metodo prevede l'utilizzo di cani da ferma condotti in modo tale da percorrere degli ipotetici "lacci" e coprire l'area in maniera omogenea. Allo scopo sarà realizzata una squadra composta da tre operatori e due cani da ferma che percorreranno dei transetti annotando il numero e la posizione delle brigate avvistate.

Gli orari di partenza (way point partenza), gli orari dei rilevamenti intermedi e gli orari di chiusura di ogni transetto (way point di arrivo) saranno riportati sulle schede di rilevamento.

Per ciascuna ARV saranno calcolati gli ettari censiti, la percentuale di area censita e la densità post-riproduttiva delle coturnici.

3.2.3. Progetto Pernice rossa

Al fine di valutare l'insediamento di un nucleo stabile di pernice rossa (*Alectoris rufa*) nel territorio basso collinare dell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Macerata 2, si intende proporre un progetto di immissione sperimentale della specie. Tra gli obiettivi dell'intervento c'è senz'altro quello di diversificare nel medio-lungo periodo l'offerta per gli associati dell'ATC (sia in termini di specie prelevabili sia per l'attività cinofila); ma il programma può essere considerato anche un intervento di "riqualificazione ambientale", favorendo appunto l'infeudamento di un taxon molto localizzato nelle Marche e ritenuto presente anche in tempi storici da diversi autori (Giglioli 1870, Salvatori 1872).

Infine, una gestione sostenibile di *Alectoris rufa*, potrebbe costituire in futuro un'opportunità in termini di *wildlife economy* (Ragni, 2015), sia in funzione dell'utilizzo venatorio che per scopi alimentari.

La necessità di sperimentare una sopravvivenza della specie in territori tradizionalmente poco vocati alla specie (bassa collina e zone costiere) è motivata dal fatto che gli interventi di immissione della pernice rossa sono considerati un fattore di rischio di inquinamento genetico per la coturnice (AA.VV., 2007 citazione linee guida immissioni; piano nazionale coturnice) se effettuati a ridosso o nell'areale di quest'ultima. Nel territorio dell'ATC Macerata 2 risultano attualmente segnalati nuclei di coturnice sul TGPC, la specie è presente nel settore sud-occidentale della Provincia di Macerata, in corrispondenza della dorsale montuosa umbro-marchigiana. In particolare nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, la coturnice risulta diffusa anche nelle montagne più settentrionali dell'area protetta (Magrini e Perna, 2002 citazione atlante Parco) ed in aree contigue. A nord dei Monti Sibillini, la specie è presente nel comprensorio del Monte Fema ed in modo più localizzato nei rilievi di Monte Cavallo, Montagna di Torricchio e nell'Oasi di Protezione di Monte Fietone (Brusaferro, 2013), località quest'ultima che rappresenta il limite settentrionale dell'areale di presenza nella Provincia di Macerata (Forconi e Fusari, 2009). Ad est del Parco Nazionale dei Monti Sibillini la coturnice è presente nel comune di Sarnano in località Castel Manardo e Pizzo Meta. Allo scopo l'ATC ha iniziato lo scorso anno un progetto per la istituzione di una rete di aree di rispetto venatorio finalizzate ad una gestione sostenibile della specie.

Con questo progetto, pertanto, l'ATC si propone di individuare la strategia gestionale più idonea nell'ambito dei ripopolamenti e di selezionare quei ceppi che offrono la migliore resa sia da un punto di vista quantitativo (numero di capi) che qualitativo (rusticità); lo strumento di verifica sarà il monitoraggio sul territorio oggetto di caccia e il confronto dovrà fornire dati relativi circa la mortalità dopo il rilascio, i tassi di riproduzione e la sopravvivenza nel medio periodo. I risultati ottenuti in termini di presenza della pernice rossa e di carniere saranno relazionati con le variabili ambientali al fine di impostare gli eventuali interventi di miglioramento dell'habitat. L'insieme dei dati ottenuti permetterà di valutare le caratteristiche naturali di ciascun Distretto Territoriale Omogeneo (DTO) e di ottimizzare i futuri ed eventuali ripopolamenti.

Relativamente alle tecniche di immissione il metodo scelto per il ripopolamento della prossima stagione venatoria è quello dei giovani di allevamento: nel periodo giugno-luglio 2018 saranno liberati nel territorio a TGPC c.a. 350 individui di pernice rossa provenienti dall'Allevamento Fazi; il rilascio avverrà previo ambientamento nei cestoni. I cestoni sono delle voliere di ambientamento

sopraelevate dal terreno che poggiano su pali di castagno di 1,2 metri. Le voliere hanno dimensioni di 1x2 metri e 80 cm di altezza con rete elettrosaldata a maglie quadrate di 1,9x1,9 cm e con copertura rigida formata da lamiera zincata grecata. Posteriormente è presente una lamiera zincata liscia che ha lo scopo di proteggere le pernici rosse dalle intemperie. Sono presenti tre sportelli da 25x25 cm, uno anteriore e due posteriori. All'interno di ciascun cestone saranno immesse 15 pernici rosse per l'ambientamento. La selvaggina sarà liberata preferibilmente nelle zone più vocate dell'ATC lontano dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini e dai Siti della Rete Natura 2000.

A partire dal momento dell'immissione verranno programmati sopralluoghi con cadenza almeno settimanale presso i siti di rilascio per verificare la permanenza degli individui e l'eventuale irraggiamento.

Nel mese di maggio verrà svolto il censimento censimenti delle coppie. Tali censimenti verranno fatti sia con l'ausilio di apparecchi audio (playback), canto territoriale registrati (per individuare la posizione delle coppie); sia mediante osservazione diretta con binocoli e cannocchiali. Inoltre verranno fatte delle interviste agli agricoltori della zona. Le coppie avvistate verranno mappate su una carta di dettaglio. Nel mese di agosto si faranno dei censimenti post-riproduttivi per verificare le nidiate. In questo caso si utilizzerà solamente il metodo dell'osservazione diretta 2 ore prima dell'alba.

Zacchetti e Montagna (1991) hanno messo a confronto i risultati ottenuti utilizzando vari metodi di censimento per diverse specie di Fasianidi. Per la pernice rossa i risultati migliori in primavera sono stati ottenuti con l'utilizzo del censimento su striscia, mentre per la stima delle densità autunnali vari tipi di percorsi lineari forniscono buoni risultati. Nadal et al. (1992) hanno analizzato comparativamente i dati ottenibili con tre tecniche diverse di censimento, segnatamente il censimento su striscia, il censimento a zig-zag (Farthouat, 1981) e il censimento da bordo di autoveicoli, concludendo che tutti possono essere proficuamente utilizzati, anche se il terzo tende a fornire dati sottostimati.

Infine nelle ARV di Colvenale, La Fornace, Serrone, Redentore, San Ginesio, Passo Sant'Angelo, Salino di Contro, Sabbietta, saranno liberati nel mese di ottobre 2018, previo ambientamento nei cestoni (nel centro di Sabbietta sarà utilizzato il recinto a cielo aperto già presente), circa 200 pernici rosse dell'età di 150-180 giorni.

3.3. Monitoraggio

Il controllo della consistenza della fauna sul territorio, è un'operazione essenziale per una razionale gestione del territorio. L'ATC dovrà dotarsi di strumenti conoscitivi, che permettano di verificare le azioni svolte, correggere gli errori e gestire in riferimento alle potenzialità naturali del territorio. Il metodo scelto per valutare il risultato delle operazioni svolte sul territorio a caccia programma (ripopolamenti e miglioramenti ambientali) sarà il monitoraggio della starna e della pernice rossa con cani da ferma alla fine della stagione venatoria 2018/2019.

3.4. Prevenzione e risarcimento danni

Il bilancio dell'ATC è fortemente gravato dall'entità sempre crescente dell'impegno di spesa per l'indennizzo agli agricoltori dei danni subiti alle colture agricole a causa dei danni causati dai selvatici. Per una migliore valutazione delle zone soggette a danno, l'ATC ha previsto già dall'anno 2012 il mappaggio dei danni mediante GPS con indicazione del luogo, proprietario e/o conduttore, dell'importo richiesto e di quello risarcito e del tipo; le tipologie scelte per il monitoraggio dei danni sono: capriolo, cinghiale, corvidi, fagiano, istrice, lepre, nutria, piccione domestico, starna, storno, tasso, tortora, volpe, altri uccelli e altri mammiferi.

I dati raccolti permetteranno di redigere una carta tematica dei danni che fornirà informazioni comunali e puntuali sulle zone maggiormente soggette a danno. In funzione dei risultati sarà valutata la possibilità di intervenire mediante attività di controllo (abbattimento, cattura, ecc.) e/o di tutela delle colture mediante le tradizionali tecniche preventive (recinzioni, strumenti di dissuasione, ecc.).

Saranno effettuati interventi di prevenzione per limitare l'impatto del cinghiale sulla componente agricola per mezzo di recinzioni elettrificate (c.a. 40 km) e reti meccanica (c.a. 2 km) nei Comuni ricadenti nella Zona A (R.R. 3/2012 e ss.mm.ii.). Nel 2018 saranno effettuati ulteriori interventi di prevenzione in funzione dei danni alle coltivazioni prodotte dalla specie cinghiale; allo scopo l'ATC ha già finanziato 10.000 euro.

3.5. Controllo specie in sovrannumero

L'ATC si impegna a collaborare fattivamente con la Regione Marche per gli aspetti organizzativi legati al controllo della volpe, dei corvidi, nutria, colombo e cinghiale. Le attività saranno effettuate nel rispetto dell'art.25 della L.R. 7/95 e dei Piani di Controllo, secondo le norme emanate in merito dalla Polizia Provinciale stessa.

3.6. Vigilanza

Questo Ambito, dopo avere messo in atto, sotto l'egida della Polizia Provinciale, una struttura sistematica di controllo delle ZZ.RR.CC. supportata sia economicamente che organizzativamente dall'ATC con un responsabile all'uopo nominato (Galassi Nazzareno), ritiene di dovere continuare sulla strada intrapresa, ai fini dell'ottenimento di risultati soddisfacenti all'interno delle ZZ.RR.CC., intensificando i servizi notturni.

3.7. Progetti

Viene qui di seguito illustrato l'elenco dei progetti previsti per il 2018:

- Progetto migratoria 2018**; il progetto, iniziato tre anni fa prevede una serie di interventi le cui misure sono qui brevemente descritte:
 - ✓ ripristino zone umide (pantiere) dal 01° Febbraio al 30 Aprile;
 - ✓ Raccolta e studio ali di fischione, codone, canapiglia, combattente;
 - ✓ Raccolta e studio ali di beccaccia;

- ✓ Monitoraggio beccaccia munita di trasmettitore satellitare (adesione Progetto Scolopax Overland 2016);
- ✓ Monitoraggio alzavola munita di trasmettitore satellitare (adesione Progetto AnasSat);
- ✓ Censimento beccacce svernanti nelle ZRC e nelle Aree di Rispetto Venatorio;
- ✓ Raccolta dati abbattimenti effettuati negli appostamenti fissi autorizzati nella stagione venatoria 2017/2018;
- ✓ Progetto colombaccio;
- ✓ Piantumazione biancospino, alloro prugnolo per la pasturazione dei turdidi;
- ✓ Predisposizione di colture a perdere per i colombacci nelle zone di nidificazione e svernamento;
- ✓ Progetto di miglioramento ambientale per la beccaccia;
- ☑ **Implementazione di un Database su base GIS;** nel SIT realizzato nel 2013, saranno catalogate tutte le informazioni riguardanti la gestione. I dati dovranno considerare a livello minimale:
 - ✓ Percorsi utilizzati per il censimento su striscia nelle ZRC e ARV;
 - ✓ Status del fagiano e della lepre risultante dai censimenti svolti nelle ZRC e ARV;
 - ✓ Mappaggio dei danni con indicazione del luogo, proprietario e/o conduttore, dell'importo risarcito e del tipo (cinghiale, corvidi, volpe, ecc.);
- ☑ **Implementazione di un Database Access per la catalogazione di tutte le informazioni relative ai danni e ai capi abbattuti.** Le informazioni del SIT e del Database Access già realizzate lo scorso anno mediante connessione OLE DB saranno implementate con i dati relativi ai danni 2016.
- ☑ **Progetto starna:** con questo progetto l'ATC si propone di ricostituire nuclei naturali di starna; lo strumento di verifica sarà il monitoraggio sul territorio oggetto di caccia e il confronto dovrà fornire prioritariamente dati relativi circa la mortalità dopo il rilascio e secondariamente i tassi di sopravvivenza nel medio periodo.
- ☑ **Progetto coturnice:** con questo progetto l'ATC si propone una gestione sostenibile della caccia attraverso l'istituzione di una rete di aree di rispetto venatorio; lo strumento di verifica sarà il monitoraggio dati relativi circa i tassi di sopravvivenza nel medio periodo.
- ☑ **Progetto pernice rossa:** Con questo progetto, pertanto, l'ATC si propone di selezionare quei metodi che offrono la migliore resa sia da un punto di vista quantitativo (numero di capi) che qualitativo (rusticità); lo strumento di verifica sarà il monitoraggio sul territorio oggetto di caccia e il confronto dovrà fornire dati relativi circa la mortalità dopo il rilascio, i tassi di riproduzione e la sopravvivenza nel medio periodo.

4. Istituti faunistici (ZRC e ARV)

Sotto l'aspetto operativo il programma annuale delle attività da svolgere comprenderà interventi di miglioramento ambientale, immissione faunistica, monitoraggio, cattura, controllo delle specie opportuniste, vigilanza e organizzazione delle componenti coinvolte. Alla luce della esperienza delle gestioni precedenti, l'attiva collaborazione con le associazioni Venatorie, Agricole e Ambientali, consentirà la gestione delle risorse disponibili attraverso una programmazione congiunta degli

interventi da realizzare sul territorio. Contestualmente all'approvazione del Piano annuale si chiede la restituzione al TGPC delle ZRC di Civitanova Alta (559 ha) e Tuseggia (575 ha). Con tale modifica la superficie totale destinata alle Zone di Ripopolamento e Cattura sarebbe di 5.840 ha.

Tabella 9 – Elenco degli Istituti faunistici

ATC MC2	SPFV	Strutture ambientamento	Pianificazione
ZRC Civitanova Alta	559		Restituire TGPC
ZRC Montelupone	953		Conferma
ZRC Monte San Giusto	516		Conferma
ZRC Cantagallo	418		Conferma
ZRC Corridonia	587		Conferma
ZRC Petriolo	473		Conferma
ZRC Mogliano	829		Conferma
ZRC Pollenza	600		Conferma
ZRC San Giuseppe	875		Conferma
ZRC Loro Piceno	589		Conferma
ZRC Tuseggia	575	Recinto	Restituire TGPC
TOTALE:	6.974		

Nella Tabella 10 sono elencate le ARV attualmente presenti sul territorio dell'ATC MC2.

Tabella 10 – Aree di Rispetto Venatorio presenti nel territorio dell'AtcMC2.

Nome istituto	SPFV (ha)	Comune	Obiettivo di gestione
ARV Campanotico	15	Sarnano	Fauna stanziale *
ARV Castelmarcardo	307	Sarnano	Coturnice
ARV Colvenale	466	Camporotondo Fiastrone	Fauna stanziale
ARV Corridonia	153	Corridonia	Fauna stanziale *
ARV La Fornace	358	Belforte del Chienti	Fauna stanziale
ARV La Maestà	290	Urbisaglia	Fauna stanziale
ARV Mergnano San Pietro	102	Camerino	Fauna stanziale
ARV Monte Fema	2.086	Visso – Montecavallo	Coturnice
ARV Passo Sant'Angelo	288	S'Angelo in Pontano – Gualdo – San Ginesio	Colombaccio
ARV Petriolo	84	Petriolo	Fauna stanziale *
ARV Pievefavera	155	Caldarola	Fauna stanziale
ARV Pizzo Meta	629	Sarnano	Coturnice
ARV Redentore	421	Tolentino	Fauna stanziale
ARV Sabbietta	274	Camerino	Fauna stanziale
ARV Salino di Contro	271	Penna San Giovanni	Fauna stanziale e colombaccio
ARV San Ginesio	119	San Ginesio	Fauna stanziale
ARV San Rocco	122	Tolentino	Fauna stanziale *

ARV Schito	159	Sarnano	Fauna stanziale
ARV Serravalle	63	Serravalle del Chienti	Starna
ARV Serrone	365	San Ginesio	Fauna stanziale
ARV Stazione Montecosaro	266	Montecosaro	Fauna stanziale *
ARV Morrovalle			
TOTALE:	6.993		

Con il presente Programma Annuale l'ATC chiede inoltre di istituire e modificare le seguenti ARV ai sensi della DGR 673/15 "Nuova Regolamentazione Aree di Rispetto" (deroga della DGR n.1308 del 03/10/2011). Con tale modifica la superficie totale destinata alle ARV sarebbe di 7.908 ha. Si allega planimetria e piano di gestione.

Tabella 11 – Proposta istituzione/modifica Aree di Rispetto Venatorio.

Nome istituto	SPFV (ha)	Comune	Obiettivo di gestione	Istituzione
ARV San Savino	756	Civitanova Marche	Fauna stanziale	Nuova
ARV Colbuccaro	31	Corridonia	Fauna stanziale	Nuova
ARV Montecosaro	549	Montecosaro	Fauna stanziale	Modifica
ARV Colvenale	444	Camporotondo F.	Fauna stanziale	Modifica
TOTALE:	1.780			

4.1. Obiettivi di gestione

Le ZRC sono istituti che, visti i criteri generali di gestione faunistico-venatoria previsti dalla legge, conservano una notevole importanza in quanto utilizzati dall'ente delegato per fornire dotazione annua di selvaggina naturale per l'immissione sul territorio cacciabile o in altri ambiti protetti. La principale metodica utilizzata al fine di perseguire le finalità indicate sarà la cattura di una frazione della popolazione prodotta annualmente; tale obiettivo potrà essere raggiunto anche attraverso l'irradiamento naturale nei territori limitrofi. L'obiettivo perseguito dal CdG con le Aree di Rispetto sarà quello di superare qualsiasi ripopolamento incontrollato, sostituito da un vero e proprio progetto di immissione: adeguate strutture di ambientamento rappresentano lo strumento attraverso il quale è possibile attuare corretti criteri di ripopolamento, che insieme ad attente valutazioni dell'habitat, finalizzano il successivo rilascio dei selvatici sul territorio.

La gestione dei suddetti istituti consisterà in sintesi:

- verifica attraverso i censimenti (lepre e fagiano) della consistenza faunistica, per verificarne la reale produttività;
- programmazione di interventi di miglioramento ambientale, per favorire la riproduzione e l'insediamento degli animali;
- controllo delle specie in sovrannumero;
- progettazione di interventi, in collaborazione con la Regione, atti a limitare i danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole;

- formazione dei comitati locali di cacciatori e agricoltori (e di chiunque abbia interesse a collaborare con il CdG) per la tutela, salvaguardia e sorveglianza delle ZRC e delle Aree di Rispetto;

Le Aree di Rispetto Venatorio saranno istituite con la compartecipazione, la condivisione e la collaborazione del personale locale. Gli obiettivi, il progetto e le modalità di istituzione saranno conformi alla normativa vigente. Come previsto dall'art. 10 bis Legge Regionale 7/95 e dalla DGR673/15, l'ATC comunicherà altresì alla Regione Marche la planimetria scala 1:10.000 riportante i confini dell'area e gli obiettivi di gestione. Queste aree rappresentano dei veri e propri istituti faunistici, istituiti all'interno del territorio gestito dagli ATC e destinate ad incrementare la presenza faunistica della piccola fauna stanziale di interesse venatorio delle seguenti specie: fagiano, starna, coturnice e lepre. La finalità principale delle ARV sarà quella di consentire l'insediamento di nuclei di piccola fauna stanziale e migratoria (colombaccio e beccaccia). La gestione diretta della Zona sarà affidata a un Comitato locale di gestione che ha il compito di intraprendere tutte le azioni idonee al raggiungimento delle finalità dell'istituto, in particolare, promuovere interventi di miglioramento ambientale e salvaguardia dei nidi durante le operazioni agricole, effettuare i censimenti, provvedere alla manutenzione della tabellazione e attuare le misure di vigilanza con operatori volontari il cui coordinamento è predisposto dalla Polizia Provinciale.

4.2. Censimenti e catture

Sulla base dei censimenti effettuati sarà redatto un piano di cattura. Le catture sia di lepre che di fagiano saranno autorizzate quando le stime di densità in periodo post-riproduttivo sono superiori al 50% di quelle obiettivo in fase pre-riproduttiva. Il rapporto sessi sarà 1:1 per ZRC e non sul totale catturato, sono da preferire i soggetti maschi anziani, mentre quelli giovani dovranno essere liberati nuovamente all'interno della ZRC. La relazione riportante i risultati dei censimenti e l'eventuale piano di cattura sarà consegnata alla Regione Marche entro il 20 dicembre di ogni anno e dovrà riportare:

- zona di indagine con riferimento cartografico, data e orari di svolgimento, numero degli operatori impiegati, numero di cani se utilizzati e numero degli animali osservati;
- stima della consistenza e della densità delle popolazioni oggetti di indagine nella ZRC con descrizione del metodo di elaborazione dati;
- piano di cattura con i valori minimo e massimo distinti per ZRC;

A seguito di approvazione del piano, l'ATC fornirà alla Regione Marche il calendario dettagliato delle giornate di cattura distinto per ZRC. Per ogni cattura di lepre e fagiano saranno compilate delle schede che contengono in dettaglio la località di battuta o il sito di posizionamento della trappola, il numero degli operatori coinvolti e la destinazione degli individui catturati, il numero degli individui scampati e altre specie osservate. Le catture saranno realizzate con metodi tali da garantire il più ridotto disturbo alle specie. Le catture di lepre saranno svolte nell'arco temporale compreso fra il mese di dicembre e la fine di febbraio. Le catture di fagiano saranno svolte a partire dal mese di dicembre fino alla fine del

mezzo di marzo. In caso di eventi metereologici sfavorevoli o in casi particolari da motivare, l'ATC chiederà una eventuale proroga dei tempi di cattura.

I parametri per le catture saranno ottenuti mediante censimenti pre- e post-riproduttivi; i metodi scelti per valutare la dimensione delle popolazioni di fagiano e lepre saranno:

- censimento pre-riproduttivo del fagiano maschio al canto territoriale;
- censimento pre-riproduttivo notturno della lepre con faro alogeno;
- censimento post-riproduttivo del fagiano in battuta;
- censimento post-riproduttivo della lepre con faro alogeno.

Il censimento al canto si svolgerà nel mese di aprile-maggio 2018, nella fascia oraria 07.30–10.00 da personale tecnico esperto; durante il censimento saranno acquisite informazioni sulla presenza della gazza e della cornacchia grigia. Il censimento notturno sarà eseguito nei mesi di marzo 2016 (pre-riproduttivo) e di ottobre-novembre 2018 (post-riproduttivo) nella fascia oraria 19.30–23.00 con un automezzo 4x4 che seguirà dei percorsi prefissati illuminando le aree circostanti mediante proiettori alogeni manovrabili a mano; ciascun istituto sarà censito almeno tre volte e il personale tecnico sarà presente solo una sulle tre uscite; per uniformare i rilievi sarà svolto un incontro preliminare con tutti gli operatori coinvolti. Il censimento post-riproduttivo in battuta si svolgerà nel mese di settembre 2016, al mattino e non prima delle ore 08:00 per permettere ai fagiani di uscire dai posatoi e muoversi in alimentazione; con questo censimento saranno acquisite informazioni sulla presenza della gazza, cornacchia grigia, volpe, cinghiale e capriolo sotto forma di indici di abbondanza relativi.

Sarà premura di questo ATC concordare con la Polizia Provinciale i giorni e gli orari in cui effettuare le operazioni di cui sopra. Gli Istituti dove saranno previste le catture ed il quantitativo proposto per la stagione 2018/2019 sarà illustrato mediante una relazione che verrà inviata in Regione entro il 20 dicembre 2018.

L'ATC ha iniziato nel 2015 con la collaborazione di operatori e cacciatori cinofili volontari un programma di monitoraggio quinquennale delle beccacce svernanti finalizzato a valutare l'entità delle popolazioni svernanti nelle ZRC/ARV così da valutarne il ruolo funzionale in termini di sosta e rifugio. E' intenzione del CoGe proseguire con l'attività di censimento e nel corso di questo secondo anno di attività, l'attenzione è stata rivolta verso il rafforzamento del protocollo di monitoraggio, un metodo di censimento concretamente attivabile mediante personale volontario e motivato. L'attività di monitoraggio sarà sul rilevamento della densità delle beccacce con cane da ferma e da cerca, adulto, di buona esperienza e buon rendimento sulla specie. Massimo due operatori cinofili per zona con due cani ciascuno. L'attività di monitoraggio svolgerà con due uscite mattutine (08:00 – 12:00 in contemporanea su tutti gli Istituti e in tutte le parcelle campione nel mese di gennaio 2016 (contingenti svernanti) e marzo 2016 (migrazione di ritorno verso i quartieri riproduttivi).

4.3. Interventi di miglioramento ambientale

Anche per le ZRC così come per TGPC, si propongono quegli interventi soggetti a contributo, ritenuti più idonei e risolutivi per il fine che si prefiggono.

Il comitato di gestione individuerà aree ben precise nelle quali intervenire, regolamentando le misure di seguito specificate con la redazione di apposito bando.

Anche in questo caso gli interventi comprenderanno da un punto di vista tecnico il potenziamento delle dotazioni ambientali e la limitazione dei fattori di mortalità e disturbo della fauna selvatica (vedi paragrafo 3.1). Il comitato di gestione individuerà aree ben precise nelle quali intervenire, regolamentando le misure di seguito specificate con la redazione di apposito bando. Tutti gli interventi saranno inseriti nel Sistema Informativo Territoriale specificandone estensione, tipologia e destinatario.

Gli interventi finanziati saranno in ordine di priorità:

- a) Semina di colture a perdere di leguminose e foraggiere;
- b) Ritardo dell'aratura e mantenimento delle stoppie a fine settembre, alla metà di ottobre o a fine febbraio (il terreno non può essere fresato);
- c) Posticipazione a dopo il 31 luglio dello sfalcio della vegetazione spontanea nelle "tare" aziendali (bordi di strade, fossi, canali, ecc.) e nei terreni lasciati a riposo;
- d) Impianto di nuove siepi;
- e) Recupero, mantenimento e creazione di punti d'acqua;
- f) Interventi di miglioramenti ambientale specifici per la beccaccia (pulitura e trinciatura);
- g) Ritardo della trinciatura nei frutteti e oliveti;
- h) Utilizzo di barre di involo;

L'ATC definisce un impegno economico minimale pari a € 3,00 per ettaro di SPFV, che corrisponde ad un finanziamento previsto per quest'anno pari a 24.000 euro. Il CdG si riserva di adottare misure integrative in funzione di eventuali economie di bilancio.

4.4. Immissioni selvaggina

Nel rispetto del Piano Poliennale attualmente in vigore e in base alle risultanze ottenute in seguito alla effettuazione di censimenti sia di lepri che di fagiani, si sono riscontrati risultati piuttosto confortanti; per un buon numero di zone è stato dimostrato il raggiungimento e, talvolta anche il superamento, degli indici di densità richiesti dal Piano Faunistico Regionale: su questo vedasi le relazioni redatte e già trasmesse agli uffici competenti.

Per questo motivo le immissioni saranno programmate solo nel recinto di ambientamento della ZRC di Camerino e nelle ARV; queste saranno effettuate utilizzando soggetti di allevamento e di cattura locale. Eventuali immissioni nelle altre ZRC avranno carattere straordinario, saranno valutate singolarmente con il tecnico esperto e comunque comunicate alla Regione Marche; saranno effettuate solo con densità inferiori ai 5 ind/kmq. Nel caso specifico le lepri di allevamento non

saranno vaccinate, saranno ambientate a terra e immesse previo ambientamento in recinti elettrici mobili. Questa tipologia di immissione sarà prevista solo qualora le lepri di cattura non siano sufficienti per ripristinare le densità delle popolazioni presenti. Potranno altresì essere immessi fagianotti e starnotti previo ambientamento in apposite strutture nei mesi di giugno-luglio 2017. Sarà obbligo dell'ATC comunicare alla Regione Marche le eventuali immissioni.

Tutta la selvaggina immessa proveniente da allevamento sarà marcata con un contrassegno inamovibile (anello tarsale, ecc.) che dovrà riportare la sigla dell'AtcMc2 ed un identificativo (ID) numerico progressivo.

Relativamente alle tecniche di immissione sono illustrati i soggetti scelti per il ripopolamento:

- riproduttori di cattura locale (fagiano e lepre);
- riproduttori di allevamento (starna);
- giovani di allevamento (fagiano, lepre e starna);

Qualora nelle ARV sia prevista l'immissione di ulteriori lepri giovani, fagianotti e starnotti o pernici rosse di allevamento previo ambientamento in apposite strutture mobili (recinti elettrici) e fisse (cestoni), sarà obbligo dell'ATC comunicare alla Regione Marche le date e i quantitativi da immettere.

4.5. Controllo specie in sovrannumero

L'ATC si impegna a collaborare fattivamente con la Regione Marche per gli aspetti organizzativi legati al controllo della volpe, dei corvidi, nutria, colombo e cinghiale. Le attività saranno effettuate nel rispetto dell'art.25 della L.R. 7/95 e dei Piani di Controllo, secondo le norme emanate in merito dalla Regione stessa.

4.6. Personale e vigilanza

Il tecnico faunistico incaricato dall'ATC sarà referente per tutte le attività di gestione e di coordinamento tecnico. L'ATC assicurerà almeno una Guardia Venatoria o Ecologica Volontaria che dovrà coordinarsi con il personale di Polizia Provinciale per lo svolgimento dell'attività competente, assicurando sorveglianza, supervisione durante le operazioni di cattura e disponibilità a collaborare in caso di attività di controllo della fauna in sovrannumero. Questo Ambito, dopo avere messo in atto, una struttura sistematica di controllo delle ZZ.RR.CC. supportata sia economicamente che organizzativamente dall'ATC con un responsabile all'uopo nominato (Galassi Nazzareno), ritiene di dovere continuare sulla strada intrapresa, ai fini dell'ottenimento di risultati soddisfacenti all'interno delle ZZ.RR.CC., intensificando i servizi notturni.